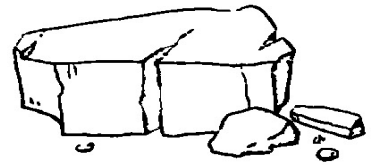


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno III – Numero **10** – Novembre 2008

In questo numero presentiamo il secondo fascicolo della rivista semestrale “Lemà sabactàni? – contributi per una cultura dell’adozione” di imminente pubblicazione. Nel primo numero della Rivista veniva in sintesi illustrata l’origine ed esplicitato il senso della sfida teologica e culturale che con “Lemà sabactàni?” viene affrontata e proposta.

Veniva, inoltre, anticipata la necessità di tratteggiare il contributo della riflessione teologica a fronte di un’esperienza vissuta, meditata e condotta alla consapevolezza riflessa, animata dal desiderio di proiettare su di essa la vita e le parole di Gesù: una comprensione dell’esperienza alla luce del Vangelo affinché abitando lo specifico luogo dell’adozione, la fede in Gesù possa essere consapevolmente vissuta e testimoniata.

Se il primo fascicolo ha proposto una ricostruzione e descrizione della spiritualità di Amici dei Bambini curata da M. Griffini (Il mistero dell’abbandono e la grazia dell’accoglienza, pp. 15-52), e tre prime prospettive teologiche (Cf A. Cozzi, “L’esperienza adottiva nuovo luogo per la teologia”, pp. 53-72; M. Chiodi, “Il profilo antropologico ed etico dell’adozione”, pp. 73-92; D. Pezzoni, “Abbandono e accoglienza alla luce della Bibbia”, pp. 93-106), il secondo numero propone i contributi della teologia pastorale (Luca Bressan) e della teologia spirituale (Antonella Fraccaro).

Il secondo fascicolo di “Lemà sabactàni?”, di cui anticipiamo solo due brevi accenni, propone, inoltre, la sintesi di un significativo evento ed alcuni dei contributi in tale occasione presentati.

*Della Conferenza interconfessionale “Accogliere nel Suo nome”, promossa da Ai.Bi. Amici dei Bambini in collaborazione con Diaconia (missione sociale in Moldova della Chiesa cristiana ortodossa della Patriarchia di Besarabia - Patriarcato di Bucarest), tenutasi a Chisinau (Moldavia) il 15 novembre 2007 - prima conferenza dal profilo interconfessionale dedicata ai bambini abbandonati ed alle premure loro dedicate dalle Chiese cristiane -, sono riproposti alcuni passaggi degli interventi impegnati a descrivere la situazione dell’infanzia abbandonata e dei servizi ad essa dedicati (**Paraschiv e Rusu**), quelli dedicati ad illustrare l’esperienza spirituale dell’adozione vissuta secondo il senso cristiano dell’accoglienza (**M. Griffini**, L’esperienza e la spiritualità di Amici dei Bambini; **G. Fogliazza**, Accogliere la speranza, superare l’abbandono), la riflessione condotta dal teologo cattolico **M. Chiodi** (Accogliere nel Suo nome) e quella proposta dal teologo ortodosso **I. Antistescu** (La famiglia, risorsa della comunità cristiana), nonché un estratto del conclusivo confronto a più voci (segnaliamo l’intervento di Mons. **Farcaș**, Vicario generale dell’Episcopio Cattolica di Chisinau).*

Indice: pag. 2 – La logica abbandono-accoglienza come paradigma dell’esperienza ecclesiale; pag. 3 – La qualità spirituale dell’esperienza adottiva; pag. 4 - Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati.

La logica abbandono-accoglienza come paradigma dell'esperienza ecclesiale

di Luca Bressan

Presbitero della Diocesi di Milano, laureato in Teologia, è docente di Teologia pastorale presso il Seminario Arcivescovile di Milano dal 1991. Insegna anche Teologia pastorale nel Ciclo di Specializzazione della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Il suo contributo è pubblicato sul n. 2(2008) di "Lemà sabactàni?".

Il contributo intende mettere in luce come l'esperienza adottiva possa essere un luogo teologico, ovvero uno spazio in cui non soltanto fare esperienza di Dio, ma anche reperire gli strumenti per rileggere, comprendere e raccontare questa esperienza cristiana.

La riflessione vuole indagare in che modo l'esperienza adottiva possa essere assunta come un possibile paradigma dell'esperienza cristiana.

Come nell'esperienza adottiva, anche all'origine dell'esperienza cristiana è individuabile un movimento dialettico di abbandono e di accoglienza, un movimento che ogni uomo percepisce come costitutivo dell'esperienza di fede e allo stesso tempo luogo sorgivo della sua identità.

Individuata la sfida con cui misurarsi, il contributo si sviluppa nei seguenti movimenti:

- ✠ un primo momento viene dedicato alla comprensione del tessuto sociale quotidiano (identità, funzionamento, dinamiche in corso) quale orizzonte che struttura le società locali e custodisce le identità;
- ✠ il secondo è impegnato a verificare come l'agire cristiano, testimonianza e memoria del messaggio cristiano (la vita e le parole di Gesù Cristo, la Chiesa che ne è derivata), sia in grado di cambiare e integrare il tessuto sociale;
- ✠ infine, dentro tale contesto, individua come sia possibile reperire strumenti per assumere la dialettica abbandono/accoglienza come paradigma in grado di dire il senso profondo dell'esperienza di fede cristiana.

La qualità spirituale dell'esperienza adottiva

di Antonella Fraccaro

Suora tra le Discepolo del Vangelo, è responsabile della formazione nel suo Istituto religioso (Castelfranco Veneto - Treviso). Licenziata in Teologia spirituale e iscritta al Dottorato, continua la ricerca sugli scritti e la vicenda spirituale di Charles de Foucauld. Collabora con il Centro Studi di Spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano e con la Scuola di Spiritualità dell'Istituto Teologico "Sant'Antonio dottore" dei Frati Minori Conventuali di Padova. Il suo contributo è pubblicato sul n. 2(2008) di "Lemà sabactàni?".

La qualificazione cristiana di un'esperienza adottiva richiede il confronto con le condizioni principali di un'esperienza vissuta secondo lo stile di Gesù Cristo. Ogni persona ritrova l'origine e la sua identità nella condizione di figlio di Dio, ma per vivere da figlio è chiamata a rinascere spiritualmente. Le famiglie che vivono cristianamente l'accoglienza di un bambino abbandonato hanno la singolare possibilità di generare nuova vita e figliolanza divina.

La condizione di abbandono di un bambino non è mai, secondo la logica di Dio, una situazione definitiva, perché ogni suo atto è un'espressione d'amore. Se l'abbandono provoca una temporanea "perdita di vita", questa condizione può essere opportunamente vissuta nella prospettiva di amore del Padre e partecipando alle sofferenze del Figlio, donato e abbandonato per amore.

La famiglia che accoglie un bambino abbandonato, oltre ad essere per lui una nuova famiglia, può diventare luogo propizio di figliolanza divina e, per ciascun familiare, condizione di vita secondo lo Spirito, per essere "coeredi di Cristo" e primizie della definitiva *adozione a figli* (Rm 8,23).



Un nuovo luogo per la teologia. "Lemà sabactàni?" è la rivista semestrale di approfondimento teologico e culturale che affronta le esperienze dell'abbandono e dell'accoglienza nell'adozione, nella prospettiva di individuarne il significato cristiano a partire dal grido di Gesù, pronunciato prima di spirare sulla croce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?"

**La Rivista è in vendita nelle librerie Ancora e presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini
I fascicoli possono essere anche acquistati via internet**

Per informazioni e abbonamenti: tel. 02988221 - www.aibi.it

«I Santi di oggi»

dal Vangelo secondo Matteo (5,11-12)

"Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli".

Commento

I santi sono coloro che vengono insultati, coloro che non vengono capiti nelle loro scelte di vita, ostacolati in ciò che si prefiggono di realizzare; calunniati, derisi, abbandonati a loro stessi

Santo è chi, nonostante le difficoltà incontrate, le incomprensioni, la solitudine in cui viene lasciato, non demorde dal raggiungere il sogno della sua vita: l'accoglienza di un bambino abbandonato.

Come non ricordarsi dei sorrisi ironici di chi riduceva la nostra scelta adottiva all'atto egoistico di una coppia senza figli? O degli interminabili vagli da parte di chi voleva analizzare, scomporre, indagare se il nostro gesto di amore fosse stato ben ponderato e maturato? Come può un atto di amore essere giudicato e valutato?

E la nostra pazienza, l'infinita pazienza, quando il mondo sembrava crollarti addosso e nessuno ti porgeva una mano; quando il futuro di nostro figlio dipendeva da uno stupido pezzo di carta, la cui firma veniva rimandata di settimana in settimana. Come dimenticare l'umiliazione subita nel consegnare quella busta, trattati alla guisa di acquirenti di un prezioso prodotto di contrabbando?

Beati voi, genitori adottivi, «rallegratevi» ...

«lo rifaremmo mille volte, mille volte rivivremmo la stessa paura, la stessa angoscia, la stessa fatica per riprovare quella gioia e tutte quelle emozioni che sono molto di più di quanto si possa immaginare... e ti cambiano la vita per sempre: adottare un figlio è un dono della vita, un'emozione immensa e senza fine» (dal Forum di Ai.Bi. - Mongolia, 27 Ottobre '08).

... ed «esultate perché grande è la vostra ricompensa» nell'aver toccato il cielo su questa terra.

Preghiamo:

Nel 1° mistero

preghiamo per le coppie di coniugi sterili perchè possano scoprire, nella loro sterilità, il significato di una particolare e sorprendente vocazione.

Nel 2° mistero

preghiamo per chi ha iniziato il cammino dell'adozione perchè possa vivere la scelta effettuata come il risultato concreto e tangibile di una personale chiamata.

Nel 3° mistero

preghiamo per le coppie in attesa di incontrare il loro figlio perchè riescano a proiettare l'angoscia di questo "infinito ed eterno" lasso di tempo nella prospettiva di una imminente gioia.

Nel 4° mistero

preghiamo per i padri e le madri adottive che stanno incontrando delle difficoltà con i loro figli perchè possano riscoprire quella grazia particolare che, un giorno, li ha trasformati in veri genitori.

Nel 5° mistero

preghiamo per ogni bambino abbandonato, vero volto di Gesù Abbandonato in croce, affinché ci possa donare un piccolo frammento della sua santità: la speranza.

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini, in Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Bulgaria, Italia, Moldavia, Romania, Ucraina, Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador e Perù, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati:

- **Bologna:** ore 17.00 a nella Chiesa della Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- **Maerne (Ve):** ore 17.45 a presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 a nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.
- **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 a presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
- **Milano:** ore 21.00 a c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
- **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito in piazza Europa.

